



EDITORIALE

Richiesta di correttivi anche per Solvency II

Mentre molto si dibatte sugli effetti delle liberalizzazioni nell'Rc auto, a livello europeo continuano i lavori su altri fronti, che pure hanno un forte impatto sull'industria assicurativa del nostro Paese. L'Econ, il comitato per gli affari economici di Strasburgo, ha infatti nei giorni scorsi introdotto nuove regole per limitare l'eccessiva volatilità del capitale dell'impresa in caso di stress dei mercati. Parliamo dei criteri con cui gestire, in previsione di Solvency II, determinati calcoli relativi al portafoglio vita, ai prodotti di risparmio, alle polizze garantite a lungo termine.

Si tratta di misure, quindi, determinanti per la garanzia di solidità delle compagnie e capaci di condizionare anche il costo dei prodotti da offrire al consumatore. Secondo le rappresentanze europee delle compagnie di assicurazioni, Ania compresa, tali provvedimenti sarebbero però troppo restrittivi, e quindi comporterebbero il rischio di vederne ricadere, in prospettiva, il peso sulla clientela. Le compagnie si augurano pertanto che anche in questo ambito possano essere apportati gli adeguati correttivi in fase di confronto a livello europeo.

Maria Rosa Alaggio,
direttore Insurance Magazine
e Insurance Trade
alaggio@insuranceconnect.it

INTERMEDIARI

Le leggi non cambiano la realtà

I mercati evolvono per l'iniziativa dei soggetti imprenditoriali, che possono limitarsi a subire i provvedimenti oppure cogliere le opportunità anche minime che questi aprono. Da qui parte l'analisi del settore assicurativo del nostro Paese secondo Enea Dallaglio, amministratore managing partner di Iama Consulting

In un momento particolare come questo, il mercato dell'intermediazione è in fibrillazione. Le aspettative sulle liberalizzazioni, che avrebbero dovuto portare grandi vantaggi all'intero mercato, favorendo la concorrenza tra le compagnie e una ventata di libertà per quegli agenti ai quali va stretto l'abito del "monomandatario", sono sfumati con il tanto chiacchierato D.L. e del relativo Art.34, la cui applicazione è attualmente sospesa a seguito dell'azione dell'Isvap.

Con l'Art 34 sono stati smentiti coloro che avevano sostenuto che questo nuovo iter legislativo, potesse portare effettivi benefici agli assicurati ed al mercato dell'intermediazione. L'iter parlamentare, come si sa, è stato negativo o quasi. Nessuna novazione al "sistema" anzi, a parere di molti, è stato decisamente peggiorato.



Enea Dallaglio

Sono state messe in atto dal Sindacato Nazionale Agenti, azioni diverse: dalla "diplomazia" alle "autodenunce". Disobbedienza civile vera, con l'unica legittima speranza di affidare all'Istituto di Vigilanza l'impegno di formulare proposte sulla strada della "collaborazione" tra intermediari. Solo la sensibilità tecnica e politica del presidente Giannini, potrebbe quindi oggi rendere possibile, per gli agenti italiani, il rispetto degli ultimi dettati legislativi.

Per avere una ulteriore opinione su questo problema, sul mercato più in generale e su un possibile futuro scenario dell'intermediazione italiana, rivolgiamo alcune domande a **Enea Dallaglio**, 58 anni, managing partner di **Iama Consulting**, società di consulenza specializzata nel settore assicurativo e finanziario. Ha una lunga esperienza professionale nelle assicurazioni. Inizia la sua carriera nel settore assicurativo nel 1981 alla Sai, per divenire successivamente responsabile marketing della Winterthur. *(continua a p. 2)*

Da oggi online il nuovo Insurance Trade

Domani il Daily non uscirà. Dopo 58 numeri consecutivi ci fermiamo per qualche giorno in occasione delle festività della Pasqua, e quindi Insurance Connect coglie anche l'occasione per fare gli auguri a tutti i nostri lettori. Ripartiremo come sempre, ogni giorno, martedì 10 aprile. Da oggi inoltre Insurance Trade sarà online con una nuova grafica, nuova impaginazione e nuove sezioni. Tre le novità più significative: l'archivio dei Daily, tutti sfogliabili e scaricabili in versione pdf, a cui si affianca quello di Insurance Magazine, e la sezione Osservatori dedicata agli approfondimenti delle tematiche più urgenti del settore assicurativo.

Guida alle liberalizzazioni nella Rc auto

E' online da ieri il primo appuntamento con l'approfondimento video sull'Rc auto e le nuove norme legate alle liberalizzazioni, di **Maurizio Hazan**, avvocato dello studio legale Taurini & Hazan. Il contributo di Hazan si concentra sulla sospensione dell'obbligo di confronto tra tariffe deciso in settimana dall'Isvap: una presa di posizione che di fatto stralcia l'articolo 34 della legge.

Nei prossimi appuntamenti Maurizio Hazan affronterà quattro punti:

- gli obiettivi generali della riforma nell'Rc auto
- i tratti significativi delle norme sulla scatola nera e il controllo delle frodi
- le novità concernenti le disposizioni sulla gestione dei sinistri e delle microlesioni
- la nuova disciplina tariffaria per le classi di massimo sconto e il bonus/malus





(continua da p. 1) Dal 1987 ha operato come consulente per la lama, gestendo progetti di strategia e sviluppo dei sistemi di offerta per numerose imprese di assicurazione e banche. Dal 2000 al 2006 è stato direttore generale di Irsa, l'istituto di ricerca, studi e formazione dell'associazione delle imprese assicurative. Dal 2007 è attivo in lama Consulting.

Come vede la situazione generale del settore assicurativo?

Lo sviluppo del mercato è bloccato da nodi strutturali interni all'industria assicurativa. Se osserviamo il trend della raccolta ci accorgiamo che la stagnazione dura da anni, dunque non è congiunturale, non è una semplice conseguenza dell'attuale recessione generale dell'economia. L'offerta assicurativa non "arriva" al mercato, non intercetta i bisogni sociali emergenti. Come in tutti i mercati maturi non c'è crescita senza innovazione. Ma l'attuale contesto, caratterizzato dall'assenza di canali aperti di accesso al mercato, non incentiva le imprese a investire nell'innovazione. Le autorità europee e nazionali vedono questo problema e cercano di favorire la competizione con provvedimenti che mirano a separare produttori e distributori.

Quali soluzioni consiglierebbe alla categoria?

Non ho consigli da dare. A me pare che, più che il singolo articolo di legge, si debba valutare la direzione di fondo dei cambiamenti normativi, sia quelli attuali sia quelli che verranno, visto che **è in preparazione una nuova direttiva europea sull'intermediazione**. Si va verso una più **netta polarizzazione tra sistemi distributivi** delle imprese e sistemi di intermediazione indipendente o multimarca. E' un percorso molto lungo, che non si attuerà con riforme coerenti e risolutive ma con una lunga serie di provvedimenti che talvolta potranno risultare malfatti e contraddittori, com'è il caso dell'articolo 34, poiché frutto del compromesso tra interessi e visioni contrastanti. Credo che gli agenti, ma anche le imprese, avranno maggiori capacità di influire produttivamente in questo percorso se si porranno in sintonia con i suoi obiettivi di fondo, evitando atteggiamenti difensivi. Inoltre voglio ricordare che le leggi da sole non cambiano la realtà: i mercati cambiano per l'iniziativa dei soggetti imprenditoriali, che possono limitarsi a subire i provvedimenti oppure cogliere le opportunità anche minime che questi aprono. Siamo sicuri che l'articolo 34, pur con tutti i suoi limiti, non possa essere utilizzato per valorizzare il servizio professionale che l'intermediario offre al cliente?

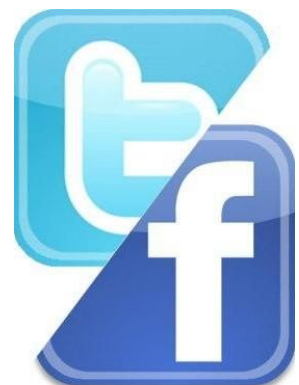


Quale lo scenario dell'intermediazione italiana in piena crisi economica?

L'Italia è l'unico dei grandi mercati assicurativi europei caratterizzato dalla presenza dominante di un solo canale. Nei rami danni retail gli agenti intermediano quasi il 90% della raccolta. **La quota di mercato degli agenti non potrà che ridursi soprattutto nell'auto**, dove registriamo una maggiore iniziativa delle banche e dove inevitabilmente, con la diffusione di internet, aumenterà la penetrazione degli aggregatori online. Io credo che gli agenti manterranno un ruolo preminente, e sinceramente lo auspico. Ma, come hanno fatto nei maggiori mercati europei, essi dovranno attuare strategie di posizionamento, focalizzandosi sui segmenti capaci di apprezzare maggiormente il valore dell'intermediazione professionale.

Attraverso la sua esperienza, quali nuovi modelli d'agenzia sono oggi prevedibili?

Più che di modelli vorrei parlare di una direzione del cambiamento della distribuzione: **l'integrazione tra internet e l'intermediazione professionale**. Nelle assicurazioni siamo abituati a una logica che è da tempo superata in tutte le industrie dei servizi: quella di una netta separazione tra i canali online e quelli tradizionali. Con la diffusione di internet e delle nuove tecnologie mobili i clienti si stanno abituando a usufruire dei servizi web senza rinunciare alla qualità di un intermediario. Internet, da canale alternativo, può trasformarsi in alleato degli agenti. Ciò richiederà una trasformazione radicale dei processi gestionali e di marketing, ed una più stretta integrazione tra le compagnie e gli agenti.



Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade

Carla Barin

PER RICEVERE OGNI GIORNO "INSURANCE DAILY", IL PRIMO QUOTIDIANO DEL SETTORE ASSICURATIVO, ISCRIVITI GRATUITAMENTE AL SITO WWW.INSURANCETRADE.IT



NORMATIVA

La responsabilità dei tour operator

Risale al 30 marzo scorso la pubblicazione della sentenza n. 75 della Corte Costituzionale, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 15, comma I, del D.lgs. 17 marzo 1995, n. 111, dettato in materia di "Responsabilità per danni alla persona". I Giudici della legge hanno censurato la norma laddove essa, oltrepassando i paletti imposti dalla legge delega, prevede la fissazione di un limite al risarcimento del danno alla persona derivante dall'inadempimento o dalla inesatta esecuzione delle prestazioni che formano oggetto del pacchetto turistico, a seguito del richiamo alla Convenzione di Bruxelles del 23 aprile 1970 (Convenzione internazionale relativa al contratto di viaggio).

La sentenza, al di là della scarsa ricaduta pratica sull'industria del turismo (ricordiamo che la norma oggetto della declaratoria di incostituzionalità è stata abrogata dal D.lgs. 9 maggio 2005, n. 96), risulta essere di particolare interesse laddove censura l'operato del legislatore delegato, chiamato a dare attuazione alla normativa di rango comunitario (Direttiva 90/314/CEE concernente i viaggi, le vacanze ed i circuiti "tutto compreso, nella legislazione nazionale degli Stati membri CE).

Dall'esame del provvedimento risulta, infatti, come il legislatore delegato non si fosse attenuto al contenuto della delega, che tra l'altro *"richiamava espressamente il limite risarcitorio fissato dalla Convenzione di Bruxelles soltanto con riferimento ai danni diversi dal danno alla persona, rispetto ai quali si circoscriveva l'ambito di discrezionalità del delegato"*.

Il tema affrontato, fatte salve le peculiarità che caratterizzano le diverse fattispecie, presenta dei profili di contatto con un altro caso al vaglio della Corte Costituzionale, ossia la disciplina della mediazione finalizzata alla conciliazione. Ricordiamo, infatti, che tra le varie questioni di legittimità costituzionale che sono state sollevate, vi è anche l'eccesso di delega in relazione all'obbligo di procedere al tentativo di mediazione, quale condizione di procedibilità, per le materie di cui all'art. 5 del D.lgs. n. 28/2010 (tra le quali vi sono i contratti assicurativi e le controversie in materia di RCA).

Avv. Andrea Maura
Twitter @_andreamaura
andreamaura@yahoo.it

PRODOTTI

MiAutonomia, nuova Ltc da Axa Assicurazioni

Una soluzione per rispondere alle esigenze di protezione di una popolazione sempre più longeva e al rischio non autosufficienza

In Italia, nel 1950 solo una persona su dieci aveva più di 65 anni, oggi la percentuale è già arrivata a uno su cinque e fra quarant'anni un terzo della popolazione avrà varcato la soglia dell'anzianità. Inoltre il nostro è uno dei Paesi in cui si vive più a lungo, attualmente le donne hanno una speranza di vita vicina agli 85 anni e gli uomini a 79. Ma questo non significa che l'Italia sia effettivamente un Paese per vecchi: l'aumento della longevità al contrario fa emergere tutte le lacune di un sistema inadeguato far fronte a nuovi bisogni e soprattutto a nuove esigenze di protezione.

Ad esempio, da una recente indagine promossa da **Axa**, è risultato che la perdita di autosufficienza è una delle maggiori preoccupazioni sociali, oltre che economiche. La longevità è sì un'aspirazione condivisa dal **62,6%** degli intervistati, ma il **69,6%** sostiene di essere preoccupato di non essere più mentalmente lucido, il **64,6%** di non essere fisicamente autosufficiente, il **62,8%** di perdere la possibilità di decidere per se stesso. Di fronte a questi dati reali e a queste percezioni condivise, Axa propone **MiAutonomia**, una soluzione assicurativa che prevede una rendita vitalizia mensile, da un minimo di 500 euro a un massimo di 2.500 euro (a multipli di 100 euro), il cui premio è calcolato in funzione dell'età dell'assicurato e al livello di rendita scelto.

La polizza può essere pagata in rate mensili, trimestrali o semestrali e copre il rischio di non autosufficienza, ovvero l'incapacità di svolgere attività elementari come vestirsi, spostarsi, alimentarsi, andare in bagno. Inoltre sono incluse le patologie nervose o mentali a causa organica quale il morbo di Parkinson o di Alzheimer che abbiano causato, in modo presumibilmente irreversibile, la perdita delle capacità mentali.

"MiAutonomia fornisce al cliente protezione, semplicità e trasparenza - ha sottolineato **Andrea Rossi**, amministratore delegato di Axa Assicurazioni - ma non solo, l'attenzione alle esigenze degli utenti si esprime anche sul fronte della relazione e della qualità del servizio attraverso una consulenza completa sulle decisioni relative alla protezione nelle diverse fasi della vita garantita dalla nostra rete agenziale".

Alla base del processo assuntivo è previsto un semplice questionario di sette domande e - in ossequio alla normativa europea sulla gender diversity - prevede una tariffa unisex, quindi non considera il sesso dell'assicurato come fattore di rischio. Infine, la soluzione con durata a vita intera offre anche la possibilità di detrarre i premi versati.

D.P.



PSICOLOGIA

Il carburante della nostra vita

“Parole d’oro” e “parole di piombo”. Quanto influenzano la nostra infanzia e come restano nei nostri ricordi portandoci a fare delle volte cose di cui non troviamo una spiegazione razionale.

Un amico psicologo mi raccontò che suo figlio da piccolo era una vera peste: mentre lui lavorava, entrava in studio e buttava giù tutti i libri dalla scrivania o peggio dalla libreria. Non c’era verso, anche se il padre lo tratteneva per un braccio, riusciva ugualmente a fare disastri. Ovviamente il padre non lo picchiava, la violenza sui figli è qualcosa di molto sbagliato, ma spesso accadeva che esasperato dal figlio gli dicesse: “sparisci!” (parole di piombo). **Bene ancora oggi, che il bambino è sedicenne, ogni tanto sparisce per ore intere.** Questo perché le “parole di piombo” del padre hanno influenzato i suoi comportamenti.

Analogamente agiscono su di noi le “parole d’oro”. Parole che evocano nei nostri cuori grandi emozioni. Fanno leva sui sentimenti, sulle nostre convinzioni spradiciando a volte atteggiamenti diffidenti, portandoci ad agire.

Le parole d’oro sono il carburante della nostra vita. Ci aiutano a superare le difficoltà, ci fanno sentire grandi.

Basta poco per cambiare il nostro modo di agire e di pensare. Il pensiero positivo si basa proprio su questo. Se poi aiutato da una frase motivante, una parola che genera in noi fiducia o felicità (per esempio “bravo”), le nostre giornate diventano più semplici e piene di gioia.

Possiamo anche fare una sorta di training autogeno ripetendo cento volte, prima a voce alta poi sempre più piano fino a farlo mentalmente, una frase “d’oro” come ad esempio: “sono una persona di grosso valore”, “so fare tantissime cose”. Una volta che siamo alla fase del pensiero abbiamo interiorizzato i benefici della “frase d’oro” e tutto ci sembrerà facilmente raggiungibile. Vedremo gli ostacoli come delle opportunità per continuare a dimostrare a noi stessi e agli altri il grosso valore della nostra persona.

Non smettiamo mai la cura delle parole d’oro. Ci aiuterà a realizzare i sogni irrealizzabili e perché no, ad avere più fortuna nella vita.

*Leonardo Alberti, trainer scuola di Palo Alto,
consulente di direzione strategica in ambito assicurativo,
docente vendite e management*

MERCATO

Anche l’Ania contro le modifiche alla riforma del lavoro

L’associazione delle compagnie si schiera a fianco di Abi, Confindustria e Alleanza Cooperative nel contestare le novità uscite dal vertice Monti-partiti

Anche l’Ania si schiera contro la riforma del lavoro del ministro Elsa Fornero. Dopo l’incontro del governo con il trio ABC, Alfano, Bersani e Casini, che costituisce la maggioranza parlamentare su cui Monti può contare, le modifiche, soprattutto per quanto riguarda l’articolo 18, non piacciono alle imprese e nemmeno alle compagnie.

Mentre i sindacati e il Pd si mostrano soddisfatti ma cauti per l’ipotesi di reintegro qualora il licenziamento sia avvenuto per falsi motivi economici, le imprese fanno sapere di non gradire una riforma a loro avviso peggiorativa: “Meglio non fare nessuna riforma che una cattiva riforma”, dicono Abi, Alleanza Cooperative, Confindustria e appunto l’Ania.

Nella nota divulgata dalle rappresentanze imprenditoriali si legge: “L’impianto complessivo della riforma già irrigidisce il mercato del lavoro riducendo la flessibilità in entrata e abolendo, seppur gradualmente, l’indennità di mobilità, strumento importante per le ristrutturazioni aziendali. Queste maggiori rigidità trovavano un logico bilanciamento nella nuova disciplina delle flessibilità in uscita”.

Secondo le imprese quindi le modifiche prospettate vanificherebbero l’equilibrio della riforma e rischierebbero “di determinare, nel loro complesso, un arretramento piuttosto che un miglioramento del nostro mercato del lavoro e delle condizioni di competitività delle imprese, rendendo più difficili le assunzioni”.

Anche la nuova disciplina dei contratti è severamente contestata, specialmente per quanto riguarda quelli a termine e gli stagionali. Il ddl approderà già oggi in Parlamento e il premier Monti si augura “tempi spediti”.

F.A.